Anno X. | Giovedì 21 Ottobre 1875 | N. 251.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nel Comune di Ovaro, assegnata per le leve allo Spaccio all'ingrosso di Comeglians e del presunto reddito lordo di annue L. 498.63.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875 n. 2336.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50 corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Udine, addì 1 ottobre 1875.

L'Intendente
TAJNI.

L'IMPERATORE GUGLIELMO

L'Imperatore Guglielmo ha fatto il viaggio in piccola tenuta. Una tunica bleu, con colletto rosso, un elmo di cuoio nero, piuttosto piccolo e basso, e sul petto una striscia di piccole decorazioni. Al suo arrivo a Milano era però in alta tenuta.

L'aspetto dell'augusto vecchio, scrive chi l'ha veduto davvicino, è floridissimo. La statura giusta, il portamento sicuro: la persona asciutta e ritta come quella di un giovane. La fisonomia dell'Imperatore è dolcissima. Nulla di rude e di soldatesco, come crede chi ha veduto i suoi ritratti. Una espressione di bontà serena traluce dal suo volto, che non tradisce la grave età (78 anni) del principe.

I suoi modi, il suo portamento, gli atti sono di una imponente semplicità. A Verona dopo essere stato accommiatato dalla Deputazione tedesca camminò con passi giovanili lungo il fronte della compagnia d'onore, seguito da parecchi ufficiali, ritornò indietro esaminando i soldati con interesse e si portò di nuovo accanto al vagone dal quale era disceso. Rispondendo al Prefetto di Verona egli disse: che sapeva della simpatia degli Italiani per la Germania e pel suo principe, che quella simpatia era cordialmente ricambiata, essere lieto di trovarsi fra noi, che l'*entente* coll'Italia sarebbe duratura, e che l'accordo dei tre Imperi col Regno Italiano assicurava la pace.

∴

Persone che lo avvicinarono riferiscono che egli avrebbe proferito, con una fine bonomia, queste parole: « J'ai près de quatre-vingts ans. Certes, je ne ferai pas un second voyage à Verone ».

Ammirò il contegno e la tenuta delle truppe e ne espresse al generale Pianell la propria compiacenza. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, chiese del colonnello di quel reggimento, che gli venne tosto presentato dal generale Pianell. L'imperatore chiese al colonnello, quale lingua doveva parlare per essere inteso:

Anche il tedesco, Sire, se lo credete.

Ed ebbe luogo il dialogo seguente:

— Avete servito l'Austria?

— Nei miei anni giovanili, Sire.

Poi l'Imperatore guardò ancora la compagnia d'onore e soggiunse.

— Avete un bel reggimento, colonnello. — Io vengo in un paese che ieri era piccolo ed *oggi* è assai grande. La Germania deve essergli amica. Conservatevi fedeli alla patria ed al vostro Re.

∴

Milano è tutta piena di fotografie di Guglielmo per due soldi; quelle dei « tre » per quattro; medaglie, biografie in prosa e in versi; stati di servizio copiati dalla *Gazzetta di Firenze*, incisioni colorate che rappresentano Vittorio che dà «una stretta di mano» a Guglielmo, augurando « una stretta al cuore » ai comuni nemici: bottoni da camicia con su l'imperatore, e porta-sigari con su Bismark; bastoni con de Moltke per manico — una satira in azione.

∴

I popolani milanesi hanno già la loro canzone di circostanza in pronto, e vi hanno adattata una melodia semplice e bella. Ne citiamo alcuni versi:

Barbarossa de Legnan
Barbabianca de Milan:
Gh'è però una differenza,
In del pél, in la semenza:
Barbarossa per robà,
Barbabianca porta in ca, ecc.

Sono del marchese Villani.

∴

I giornali colgono l'occasione del viaggio imperiale in Italia per ritessere la biografia dell'Imperatore Guglielmo. A noi manca la spazio per riprodurla. Vogliamo però dar posto alla seguente canzone in latino de' bassi tempi, che è divenuta popolare in Germania, e che è cara all'Imperatore. Piacegli, dicesi, l'appellativo di *barba bianca*: i patriotti tedeschi vedono in essa un'allusione al vecchio Barbarossa, che, secondo le leggende germaniche, doveva un giorno uscir dalla sua tomba con la barba imbiancata dagli anni, per far indipendente ed una la patria tedesca:

Macte, senex Imperator,
Barba blanca triumphator,
Qui vicisti Galliam.
Et coronae Germanorum
Post viduvium saeculorum
Reddidisti gloriam.
Petulanter lacessitus
Justo clypeo munitus
Heribanum excitas;
Ecce surgunt quot quot gentes
Oras incolunt stridentes
Alpes usque niveas.
Primus vocat Bajuvaros,
Venatores, teli gnaros,
Pulcher rex et juvenis.
Memor foederis recentis
Et honoris priscae gentis
Et Germanis sanguinis.
Nec recusat Philalethes,
Semper fidei athletes
Verae causae Saxones.
Jugo hostis liberati
Solvunt debita Holsati,
Angli et Frisiones.
Qui coronae Germanorum
Post viduvium saeculorum
Reddidisti gloriam,
Macte, senex triumphator,
Barba blanca Imperator,
Qui salvasti patriam!

∴

Quel brillante scrittore che è il de Zerbi, direttore del *Piccolo*, così delinea in poche parole l'attuale « momento storico » di Milano.

«Milano festeggia Guglielmo I imperatore di Germania; e l'invitto trionfatore di Sadowa e di Sedan stringe la mano al primo Re d'Italia.

« Qual mutamento, mercè la Divina Provvidenza! » Un sovrano di casa Hohenzollern, tedesco di nascita e d'animo e di costumi, impastato di tutti i pregiudizi gotici del diritto divino, nemico implacabile della stirpe latina sui campi di battaglia da Waterloo a Sedan, nemico di ogni libertà e d'ogni innovazione dacchè assunse la reggenza fino a che sciolse più volte successivamente la Camera per averne una che gli obbedisse, un sovrano che inorridiva al pensiero di dover combattere l'Austria e più ancora di doversi alleare con un paese rivoluzionario, il cui re avea consentito di *transire ad plebem*, questo sovrano, colmo a ribocco di gloria, di forza, di misticismo, di superbia e di intimità con la Divina Provvidenza, eccolo: rende visita ad un re della stirpe di Varo e di Germanico, e, dopo essere stato festeggiato da tutta la parte liberale alemanna, viene a raccogliere nuovi applausi dalla parte liberale italiana. Questo sovrano è qui, dopo aver aspettato che l'imperatore austro-ungarico lo precedesse in un atto di cortesia, egli venne in casa nostra a salutare il nostro re, il re del popolo italiano, il re eletto da quel plebiscito che nel luglio del 1860 il barone di Schleinitz, parlando col legato napoletano sig. Carini, disapprovava in nome di S. A. R. il principe Guglielmo, perchè « tanto il voto elettivo delle assemble quanto il suffragio diretto del popolo proclamano un principio inammessibile, il principio della sovranità nazionale. » Qual cambiamento!

∴

Dettagli. Nell'entrare in Milano l'imperatore Guglielmo rispondeva all'immensa folla festante col saluto militare e con un lieve sorriso di bontà: il Re gli stava alla sinistra immoto e soddisfatto, come chi lasciava l'indirizzo di quelle entusiastiche manifestazioni al suo degno ospite.

Giunto a Palazzo e scorte le Principesse, l'Imperatore levossi l'elmo e andò ad esse incontro con rispetto e contentezza. Baciò la mano alla Principessa Margherita, che lo abbracciò salutandolo colle parole *mon oncle*; l'Imperatore le restituì l'abbraccio, baciandola in volto.

Fra i forestieri andati a Milano, ve ne sono molti giunti da ogni parte d'Italia, molti dalla Germania e quasi nessuno dalla Francia. Molte famiglie inglesi, russe ed americane, che viaggiavano per diporto in Italia, son andate a godersi le feste. I corrispondenti de' giornali sono numerosi, e alcuni sono molto meravigliati della modicità de' prezzi degli alberghi. Non s'accorgono, dice la *Lombardia*, che gli albergatori fanno per loro prezzi di favore, e che sperano un *soffietto*.

Fu notato, a quanto dice un dispaccio, sulla piazza del Duomo un Prete che applaudiva freneticamente al passaggio dei due Sovrani.

Nonostante la grandissima affluenza di gente, nessuna disgrazia si ebbe e lamentare: a proposito del mirabile contegno serbato dalla popolazione, il maresciallo Moltke, parlando col conte Taverna, che, come è noto, è addetto alla persona del maresciallo durante la sua permanenza in Milano, espresse la sua maraviglia vedendo l'immensa folla così disciplinata senza il benchè menomo intervento della polizia. « *Je ne vois pas la police*, diceva egli, *cette population est admirable*.

∴

E Moltke? Dopo l'Imperatore, tutti domandano di vedere Moltke. E vedendolo tutti ne sono meravigliati. Difatti a vedere quel mingherlino vecchietto, un po' curvo, dalla bella espressione, si fa fatica a persuadersi ch'esso sia il più grande capitano dei nostri tempi. Moltke oltre ciò è un maraviglioso lavoratore. Levato per tempissimo, passa nove ore al tavolo, senza prender altro che un bicchiere di bordò ed un biscotto. Pranza alle due e cena alle otto, salvo i giorni di tornate parlamentari. Nessun deputato è più assiduo di lui alle sedute del Reichstag. Ascolta con intensa attenzione, ma si frammischia di rado alle lotte oratorie. I suoi colleghi lo han soprannominato « il gran taciturno. » La sua parola è semplice, concisa, affatto militare.

Nelle giornate campali, la calma del Moltke ha qualcosa d'olimpico. A Königgrestz lo si si vide avanzare tranquillamente fino alle linee

APPENDICE

SOPRA LA DIFTERITE

Questa terribile malattia, che continua a far strage in molti villaggi della nostra provincia, merita di essere attentamente studiata. Pubblichiamo perciò due note, che ci vengono raccomandate per la stampa, da due medici di Polcenigo; la prima indica in quale maniera si possa accertarsi dell'esistenza di tale malattia, e quali cautele si devano osservarsi coi fanciulli, perchè si mantengano immuni da essa; la seconda porta alcuni esempi in cui l'acido salicilico, della cui efficacia, abbiamo più volte parlato nel nostro giornale, fu adoperato con vantaggio.

∴

Signor Direttore,

L'accoglienza che vedo fatta nel Giornale da lei diretto ad argomenti medici, mi dà coraggio di pregare la S. V. acciò conceda un piccolo spazio ad alcune considerazioni suggeritemi dalla lettura di pregiato scritto intorno la *difterite*. È questo presentemente un soggetto di sommo interesse, essendo oramai i nomi di *difterite*, di *crup*, di *angina scarlattinosa* pur troppo comuni in ogni luogo, ond'è che l'indicarne in succinto i caratteri, i rimedi, le precauzioni non sarà biasimevole.

Noi per ordinario ci accorgiamo esistere in qualchedune queste malattie, e specialmente il crup e la difterite, da un fenomeno, il quale non è il primo nel loro sviluppo, cioè da patimenti alla gola. Aprendo l'infermo, allora, la bocca accade spesso di scorgervi nelle fauci una qualche macchia biancastra, che i medici appellano *essudato*. Se questo avesse caratteri tanto evidenti da palesare a primo aspetto l'indole sua, la quale è varia secondo la natura della malattia, si potrebbe già da esso conoscere la malattia stessa; ma ciò non è, o perchè l'*essudato* non apparisca sempre nel medesimo sito, o perchè (e ciò merita grande attenzione) l'una malattia vada commista con l'altra, o per circostanze altre da non aversi qui a dire. È dunque necessario interrogare altri segni per riuscire in questo difficile esame. Lasciando da parte l'angina scarlattinosa, la quale si accompagna all'arrossamento della superficie cutanea, e rimarcando di nuovo che le si può addossare la difterite, parlerò solo del crup e di questa.

È soprattutto d'avvertire che l'intensità generale della malattia va di conserva nel crup con la intensità della sua manifestazione locale, cioè con l'*essudato*; mentre la difterite può essere gravissima e l'alterazione locale o leggiera, o mite, o nascosta da non la s'indovinare, che mediante i patimenti consecutivi. Per questi medici, e gli autori ce ne ammoniscono, avviene che la febbre nell'un caso sia l'espressione vivace di una schietta infiammazione, quando nella difterite è la febbre meno intensa, più varia, a cose pari meno durevole, e quasi fiacca si che ben pare come l'intero corpo venga minacciato nelle sue basi. La difterite poi non sempre si estingue tolto che sia l'*essudato* anzi il suo dilatarsi è differente di quello che nel crup, il quale non si dilata mai per contiguità.

Ma se può esservi dubbio di somiglianza fra le due malattie quando l'essudato comparisca alle fauci, non vi ha più dubbio alcuno se ha luogo dapprima su la cute, su l'occhio, su l'orecchio, su le narici o sovra gli altri naturali orifizii, come assai medici hanno osservato nella difterite; durante il corso della quale (lo che non succede mai nel crup) qualunque escoriazione o ferita, od anche irritazione della pelle vengono di leggieri occupate dall'*essudato*. Oppolzer ebbe a vedere in un'infermo l'intera cute del collo coprirsi da macchie difteriche dopo fregagioni fatte su quella parte con olio di Croton, ed io ho veduto per incauta applicazione di vescicante, lo stesso effetto. Finalmente che la difterite sia contagiosa non m'indugierò a dimostrarlo, tutte le storie mediche recandone esempi; ed è questo un altro carattere che la distingue dal grup; onde ne consegue le stagioni non abbiano sopra di esso una influenza distinta, mentre sul crup la possono benissimo esercitare.

Senza inoltrarmi da vantaggio ei mi sembra che i pochi segni tracciati sieno sufficienti a mettere in guardia l'affetto e la perspicacia di chi veglia su cari infermi e quindi con pari brevita toccherò dei rimedi per la sola difterite.

Prima di ogni altra cosa uopo è riflettere con un grande scrittore e gran medico, che nel crup l'unico o almeno il principale pericolo viene dalle false membrane, cioè dall'essudato, mentre nella difterite non si può affermare lo stesso. Per questa ragione, egli dice, la tracheotomia, spesso di giovamento del crup, non sarebbe da consigliarsi nella difterite. Il qual medico, vale a dire l'Oppolzer, dando molta importanza al trattamento locale di questa, per cui valevasi della soluzione d'azotato di argento a distruggere l'essudato, considera che le sanguisughe non si convengono all'indole difterica, potendo anzi le punture loro cambiarsi in piaghe di eguale malvagità. Biasima poi, ed in ciò è sostenuto dai medici tutti de' più colti paesi, la sottrazioni sanguigne generali, affermando che il chinino occupa assolutamente nella cura il primo posto, nè aversi medicina niuna che nella difterite sia di pari efficacia; tonico dev'essere il trattamento nel corso della malattia e per ciò trovare opportunità, accosto al chinino, i deboli preparati marziali; nella convalescenza abbisognare buon'aria, buona dieta, zuppe che rinvigoriscano, uova, carne, ed ancora i preparati di ferro e i chinacei.

Da ultimo, e finisco, sarei d'opinione che non si avessero a circondare i bambini di troppe cautele sì da sturbarli nelle loro semplici abitudini, nei loro trastulli, o indebolirli con rimedi, che giovevoli nelle malattie, sono veleni nella salute. Si adoprino per que' corpicciuoli i lavacri giornalieri d'acqua con aceto, che oltre una preziosa mondezza, si procura loro di scaricarsi del soverchio calore che tante volte in essi, per la vigoria della nutrizione, si svolge in modo quasi febbrile. Durante una epidemia si visiti ai fanciulli spesso la gola; si abbia cura di non lasciarli baciare in quel tempo da alcuno, nè si tardi un istante a mandare pel medico quando si possa accorgersi o di *essudati*, o d'alito greve, o d'insolite gonfiezze, o di un malessere insomma, imperocchè da questa prontezza talvolta

dei mitragliatori. Fu detto, ma a torto, che a Gravelotte diè la carica a capo degli ussari di Pomerania. Moltke non prese mai parte attiva alle pugne.

Se l'illustre strategista non ha ancora ammaestrato, come il principe Bismark, un cane speciale per dar addosso ai *reporters* indiscreti,, ha un modo di riceverli che non lo compromette e fa loro passar la voglia di molestarlo. Nel 1870 rispondeva invariabilmente a tutti i corrispondenti di giornali americani, inglesi e russi, che lo assalivano prima della sua partenza pel Reno: « Mi chiedete come vanno gli affari? Mica male: i miei frumenti furono danneggiati dalle pioggie: ma le mie patate sono bellissime. »

∴

Il maresciallo Moltke possiede nella Slesia una vasta tenuta rurale. Il castello ed il villaggio che egli appartengono trovansi fra le città di Schweidnitz e di Reichenbach. La contrada è fertile e ridente: dei ruscelli, dai guizzi argentei, solcano belle praterie in cui pascolano mandre di vacche e di cavalli; i campi di biade ondeggiano come oro liquido; gli alberi fruttiferi sono numerosi e robusti.....

Ivi il maresciallo passa alcuni mesi dell'anno, che non sono però mesi di riposo, giacchè non lavora meno in campagna che in città, salvo la domenica. Sinceramente religioso si reca al tempio a capo dei suoi operai e spende il resto della giornata in sacre letture.

Alle dieci, il conte di Molte è a letto. L'estate, quando il tempo è bello, fa precedere il riposo da una passeggiata solitaria pei campi, e spesso, allora, si reca al mausoleo che fece erigere alla memoria della moglie, morta nel 1868, la note di Natale. È un monumento di marmo, posto sovra una collinetta, all'estremità del parco, nascosto da una nera fila di cipressi: sotto il Cristo intagliato sulla pietra tumulare, non si legge altro che questo:

L'amore è il compimento della legge.

ITALIA

Roma. Il generale Garibaldi, deputato e consigliere comunale di Roma, ha indirizzato da Caprera ai suoi elettori la seguente lettera:

« Io non sono a Roma al mio posto, perchè inutile. Il giorno in cui sarò utile, io spero di trovarmi con voi. Per un difetto nel congegno amministrativo, nulla vi è ancora di concreto sui lavori del Tevere; comunque, dal complesso de' tecnici, fra cui primeggiano il prof. Filopanti, comm. Baccarini, e colonnello Amedei, i destini del futuro Tevere, urbano ed *extra-muros*, sono segnati; ed io spero che, coll'aiuto del Governo, del municipio e della provincia, noi potremo principiare vittoriosamente a mettere in ordine il più illustre dei fiumi e regolarlo nei suoi capricci. GARIBALDI. »

— Il nuovo giornale della sinistra costituzionale, diretto dall'onor. De Renzis, uscirà in Roma il 1 novembre. Il titolo definitivamente addottato per questo periodico è *Il Bersagliere*.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:* Prima di accettare l'incarico di andare a trattare per la divisione delle ferrovie della Società Meridionale austriaca dalla rete dell'Alta Italia, l'onorevole Sella vuole avere una conferenza coll'onorevole Minghetti. Questo colloquio avrà luogo al ritorno dell'onorevole presidente del Consiglio a Roma.

— Il 19 corr. è cominciato a Roma il dibattimento nel processo Sonzogno. La *Perseveranza* ne ha queste notizie telegrafiche: « Folla ed aspettazione stragrande. La truppa, i carabinieri e le guardie contengono a stento il pubblico.

Luciani è elegantemente vestito, e si mostra ardito. Gli atti d'accusa, stati letti, fecero profonda impressione.

È fatto l'appello dei 133 testimoni, tra i quali l'on. Odescalchi, i tre fratelli Sonzogno, Macchi, Fazzari, il generale Corte, Cavallotti, un prete, un galeotto e varie donne. Non risposero all'appello 19, tra cui Torre e Cavallotti.»

Gli interrogatori degli imputati sono cominciati ieri, 20.

ESTERO

Austria. Il telegrafo ci ha recato la notizia dell'uccisione di tre inermi sudditi austriaci e d'italiano. Non sappiamo se con questo fatto stia in qualche relazione l'ordine dato alla i. r. cannoniera *Grille* di trasportare due compagnie da Ragusa a Klek. Certo è che la vicinanza al confine di truppe turche, che visitano volentieri, se anche inoffensivamente, i villaggi confinarii dalmati, fa sentire la necessità d'ingrossare le guarnigioni e i posti di confine. *(O. T.)*

Francia. La stampa liberale non si mostra lieta, nè malcontenta dei mutamenti apportati nel personale dei prefetti. Forse, dice il *Journal des Dèbats*, l'opinione pubblica attendeva altre misure; senza reclamare una ecatombe, avrebbe desiderato un mutamento più profondo e trasferimenti più serii, ma non è la prima disillusione che procaccia il sig. Buffet. Il solo mutamento serio è stato quello del reazionario Ducros, prefetto di Lione, che fu mandato in Algeri.

— I conservatori del dipartimento del Varo tennero una riunione, sotto la presidenza di Emilio Ollivier. Fu deliberato un programma che si compendia nelle parole: *non più radicalismo.* Vi hanno aderito i moderati del partito repubblicano e del partito legittimista.

Germania. Il corrispondente berlinese della *Kölnische Zeitung* dice che l'assenza del sig. Bismarck da Milano, supplita dalla presenza del Segretario di Stato Von Bölow, « non toglie nulla al significato vero del convegno di Milano.»

Spagna. Un ordine di Don Carlos è stato letto pubblicamente a Elizondo (frontiera francese). Vi si prescrivono severissime pene contro tutti i carlisti accusati di slealtà e desiderosi di pace; vi si ordina di trattare duramente i deputati ribelli che abbandonarono la causa carlista.

« La *Correspondencia* pubblica una lettera da Vitoria, che assicura avere Don Carlos fatto imprigionare Dorregaray ed altri capi carlisti.»

Turchia. Leggesi nell'*Avvenire* di Spalato: Col piroscafo giunto lunedì da Ragusa passarono per Spalato sette volontari russi, provenienti dall'Erzegovina dove erano arrivati quattro giorni prima, e d'onde ritornavano in patria completamente sfiduciati intorno ai futuri destini della rivolta. Sappiamo inoltre da testimoni oculari che i suddetti sette volontari russi dovettero vendere le armi che avevano portato seco ed una parte dei loro vestiti, per procurarsi i mezzi necessari a rimpatriare.

Serbia. Scrivono da Belgrado alla *Corrispondenza politica* di Vienna, che il nuovo Gabinetto serbo non sarà che un Gabinetto di transazione, sino allo insediamento di un'amministrazione conservativa. Per il momento i Ministri si limiteranno a mantenere la pace colla Turchia.

Svizzera. Il *Feuille d'avis* di Bienne annunzia, secondo una comunicazione da Porrentruy, che il Sinodo cattolico del Cantone di Berna ha deciso, quasi all'unanimità, l'abolizione del celibato dei preti, della confessione obbligatoria e dell'abito ecclesiastico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONSIGLIO DI LEVA.

Sedute del 19 e 20 ottobre 1875.

Distretto di Tolmezzo

Arruolati alla 1ª Categoria	N. 77
Idem alla 2ª id.	» 39
Idem alla 3ª id.	» 33
Riformati	» 106
Dichiarati inabili	
Dichiarati rivedibili alla ventura leva	» 26
Cancellati	» 2
Dilazionati	» 9
Renitenti	» 19
In osservazione all'Ospitale	» 2
Totale	N. 313

Scambio di cortesie. A nome del corpo insegnante della Scuola agraria provinciale di Gorizia, che accompagnò ai giorni scorsi a Udine in una escursione i maestri delle scuole popolari del Litorale, alcuni colleghi dedicarono i seguenti versi ai professori del R. Istituto Tecnico e del R. Ginnasio di Udine in ringraziamento della cordiale accoglienza avutane.

Il dolce istinto ed il desio d'amore
Che alle vaghe ci trasse itale sponde,
Pago fu appien di cortesia nel fiore
Che in voi intero al bel saper risponde,
Sì che vinta dal ver ci fu l'attesa
Che pur suole furar gioia o sorpresa.
Sosta gentil su dirupato colle,
Scorta ed impulso a più severi studi
Che l'alma a forti intendimenti estolle,
A noi saran questi autunnali ludi
In che la Scienza, madre cara ed una,
I figli s. arti nel suo nome aduna.
Speme ci alletta e ci conforta viva
Che un dì pur voi gentile istinto nova
A ricercar questa fraterna riva,
E di quell'ora già pregusta nova
Il cor dolcezza, a quella pari solo
Che delibò sul vostro ameno suolo.

Gorizia 13 ottobre 1875.

Alcuni colleghi.

Atto di ringraziamento. Abbiamo letto con grande compiacimento la lettera datata 1 ottobre corr. inserita nel *Giornale di Udine* n. 141, che il zelante nostro Delegato Scolastico avv. Rainis, meritamente inviava al Direttore delle Scuole di S. Daniele sig. Luigi Michieli, risguardante il di lui Sillabario.

Sarebbe grave colpa da parte nostra se non facessimo plauso ai giusti e meritati elogi che il sig. Rainis fece al Sillabario Michieli, imperocchè la sua disposizione, tanto nelle singole parti, come nel complesso, è così bene proporzionata e graduata che non lascia nulla a desiderare. Nè questo nostro giudizio è ipotetico; perchè i confronti desunti da più anni di pratica con varii altri Sillabari, ci hanno convinto pienamente che, i risultati ottenuti col Sillabario Michieli sono di gran lunga superiori a quelli che si potevano ottenere cogli altri, anzi per dir meglio, crediamo che risultati migliori difficilmente si ponno attendere.

Ci congratuliamo poi coll'Editore sig. Pellarini Francesco per la sua nitida, variata e proporzionata edizione la quale appunto, come asserisce nella sua lettera il sig. Delegato, accresce pregio alla stessa operetta.

Tanto abbiamo creduto dovere di dichiarare per sentimento di stima verso il sig. Michieli, per amore alla verità e pel beneficio dell'istruzione.

S. Daniele, 15 ottobre 1875.

PASCOLI GIO. BATT. *maestro*
P. GIO. MARIA RIGHINI »
GIOVANNI TIRITELLI »
CIANI GIACOMO »

Fu perduta nelle ore pom. di martedì p. p. nel centro della Città una *Catena d'oro* con suggello pure d'oro con pietra d'agata.

Pregasi l'onesto trovatore di portarla a quest'Ufficio, che gli sarà corrisposta conveniente mancia.

CORRIERE DEL MATTINO

A MILANO.

Proseguiamo a compilare il più brevemente che ci è possibile, valendoci delle informazioni nostre, dei telegrammi e dei giornali, la cronaca delle feste di Milano. E prima di tutto dobbiamo rifarci alla rivista militare del 19, o piuttosto al defilè che la chiuse. Ecco un brano di relazione che ne tratta: « . . . . Passa la divisione Revel, 12 battaglioni, 2 squadroni, 18 pezzi di cannone; la bandiera tricolore italiana si inchina avanti al Sire germanico.

La segue la divisione Ferrero; altri 12 battaglioni, 2 squadroni, 18 bocche da fuoco; fra i battaglioni di questa divisione vi sono i sei battaglioni Alpini che Milano vede per la prima volta e che piacciono oltremodo pel bellissimo loro aspetto. Seguono ancora le milizie suppletive; 6 battaglioni di fanteria, 24 pezzi d'artiglieria e una brigata del Genio di tre compagnie. I tre battaglioni di bersaglieri che fanno parte di queste truppe vengono caldamente applauditi dalla popolazione quando passano rapidi avanti ai Sovrani.

Tocca alla cavalleria a sfilare. E sfila al galoppo. Sotto lo scalpitio dei cavalli di 4 reggimenti trema il terreno, ed un fremito indescrivibile commuove ed agita le fibre della moltitudine immensa che assiste al defilè.

∴

Dopo la rivista militare ebbe luogo il pranzo di gala. A mensa l'Imperatore stava fra il Re e la Principessa Margherita. Il Re pronunziò il seguente brindisi:

«Alla salute dell'Imperatore di Germania, mio caro fratello, mio caro ospite ed amico; alla salute dell'Imperatrice e di tutta la famiglia imperiale e reale di Prussia. Permettete, Sire, che in questa fausta occasione io sia interprete dei voti che gl'Italiani concordi meco fanno per la felicità di Vostra Maestà, per la prosperità della Germania e per la costante amicizia delle nostre due nazioni.»

L'Imperatore rispose: «Ringrazio Vostra Maestà delle parole gentili rivoltemi; sono felicissimo di avere potuto finalmente restituirle la visita che da molto tempo aveva intenzione di restituire. Profondamente commosso per l'accoglienza ch'ebbi da Vostra Maestà e da questo bel paese, sento che la simpatia fra la Germania e l'Italia e le relazioni personali d'amicizia così felicemente esistenti fra noi, rimarranno una guarentigia della pace d'Europa. Confido che queste relazioni saranno sempre le stesse, e con questi voti bevo alla salute di Vostra Maestà.»

∴

La sala ove ebbe luogo il pranzo è così descritta da un cronista: La sala è abbagliante di luce; essa dardeggia da tremila e ottocento candele; otto grandi lampadari di cristallo pendono dal centro della sala intorno alla corona elittica del grande medaglione; altri cinque lampadari sul lato si spingono fino ai capi estremi della sala. Un festone di lumi, come uno zendado sospeso, gira tutto intorno davanti al parapetto della loggia; le colonne superiori portano una doppia corona di lumi. Oltre di ciò la luce viene più presso al desco da trentanove candelabri di bronzo dorato, posati sulle tavole; essi si alternano, di altezza diversa, talora semplici, portano cinque o sei lumi; talora ricchissimi di candele, nascono da cespi di fiori.

A questi fu concesso il primo onore quale ornamento delle tavole. Ai candelabri s'inframmettono eleganti mazzi di fiori entro vasi di bronzo dorato, e il piano del desco ne è letteralmente coperto, a guisa d'altrettanti dischi o scudi circolari compatti, che si succedono quasi senza intervallo, l'uno all'altro. Se ne numerano, in questo modo, trentacinque.

Ciascun convitato (182) è servito per intero in piatti d'argento cesellato, come egualmente cesellate ne sono le posate. Nella sala precedente è disposta un'orchestra, circa cinquanta professori la compongono, e rallegrano il pranzo dei loro concenti.

∴

La giornata si chiuse, come fu già detto, con la serata di gala alla Scala: teatro affollatissimo, applausi ripetuti al giungere ed al partire dei principi. L'Imperatore Guglielmo fu lietissimo della giornata. Possiamo assicurarci, scrive la *Persever.* che l'Imperatore ha ripetutamente esternato al Re la più grande soddisfazione per l'accoglienza fattagli da lui e dalle popolazioni. E codesta sovrana compiacenza appare luminosa dal seguente dispaccio che l'augusto ospite spedì all'Imperatrice appena giunto a Milano:

« Sono arrivato felicemente. Fu un viaggio trionfale dal confine a qui; ma l'ingresso col Re in Milano non ammette descrizione, tanto fu inesprimibilmente entusiastico con vivacità italiana. Una cosa simile non ho mai visto in vita mia. Tutte le finestre addobbate, innumerevoli balconi e tribune, la via stipata di gente testa contro testa. La guarnigione da una parte. Il Re oltremodo amabile. Subito dopo pranzo magnifica illuminazione del Duomo e della Piazza, sulla quale stavano certamente non meno di 50,000 persone, che acclamavano. Insomma, indescrivibile. Tempo superbo. » GUGLIELMO. »

Consoni al telegramma dell'Imperatore sono i moltissimi altri spediti in Germania dalle persone del suo seguito. In essi è affermata l'accoglienza festosa della popolazione ed il giubilo vivissimo notato dappertutto lungo il viaggio. Così pure vi è detto veramente grandioso il ricevimento a Milano.

∴

L'Imperatore, ricevendo la rappresentanza della colonia tedesca a Milano, che gli presentò il dono d'un piatto cesellato in argento, disse fra le altre cose essere stato profondamente commosso dall'accoglienza fattogli dalla popolazione milanese, la quale neppure poteva immaginare. « Non è, avrebbe detto, il solito entusiasmo che mi ha colpito, ma lo scorgere così chiaramente sulle faccie dei bravi Italiani il sentimento di piacere col quale mi vedono. Questo dono che voi mi fate è troppo.... è troppo.»

∴

Ieri, 20, tutta la Corte s'è recata a Monza. Il tempo, al suo giungervi, era piovviginoso. Sino al momento in cui raccogliamo questi cenni non abbiamo alcuna notizia che vada più oltre del dejuner che la Corte stava facendo verso il mezzodì al palazzo di Monza. Attenderemo le ultime.

∴

Spigoliamo quà e là altre notizie. Appena giunto l'Imperatore a Milano, il nostro Re telegrafò a Berlino al principe Federico Guglielmo:

« Godo di poter annunziare a V. A. che S. M. l'Imperatore è arrivato in perfetta salute. In occasione di questo avvenimento, così felice per me, per la mia famiglia e per tutta l'Italia esprimo a V. A. R. i miei sinceri augurii e i miei voti di felicità e di prosperità per l'anni-

---

dipende la vita, nè si permetta loro di accostarsi a que' luoghi dove siasi sviluppata la difterite, o la scarlattina, malattie che dominando poi insieme menano stragi, contro le quali sovventi non vi ha riparo di umano consiglio, o tardo troppo.

A. C.

∴

Meglio che per mio impulso, sollecitato da amici e colleghi, mi permetto, signor Direttore di chiedere l'inserzione nel pregiato giornale da Lei diretto, di queste poche righe che risguardano l'angina difterica. Sono persuaso che dalle cose pertinenti alle scienze mediche, sui periodici politici od amministrativi, se non danno, poco o nulla certamente se ne ritrae di vantaggio, quando però sieno trattate in modo che all'intelligenza dei profani riescano inacessibili.

Ond'è, che quando chi scrive in argomento non si estende in astruse dimostrazioni scientifiche, e si limita ad accennare ciò che ritiene possa recar vantaggio alla sofferente umanità, ponendo in guardia i preposti acciochè con diffusa esperienza abbiano più o meno a giudicarne dell'efficaccia, credo non abbia fatto che la parte del proprio dovere, qualunque sia il modo con cui crede di esporre le proprie idee.

Da qualche anno una malattia micidiale, l'angina difterica, il vero colera dei bambini, infesta le nostre provincie. Tutti se ne sono occupati in proposito. Si proposero rimedii sopra rimedii, si esaltò l'acido fenico, l'acido solforico, l'alcool, si adottò il sempre usato nitrato d'argento. Non ebbe a scemare la mortalità; in ultimo sebbene si conosca da qualche tempo, comparve l'applicazione dell'acido salicilico. So che si usa in molte località; ma so altresì che in molte altre non si conosce neppure.

Senz'accennare (fermo nel mio proposito) alla sua chimica composizione, senza dimostrare quali sieno le cause, il progresso, la natura della difterite — schivo di porre me stesso in rilievo, non aspirando a banchettante della fama, e stimando efficacia del rimedio e non merito del medico l'esito di questa cura — non faccio altro che esporre con un cenno statistico, nella piccola cerchia della mia condotta medica, i presunti vantaggi dell'acido salicico, non intendendo che il successo valga a stabilire un dato certo; ma bensì allo scopo e nella speranza che altri, più avveduti di me, possano constatarne l'efficacia. Da cinque mesi ebbi a curare una giovane signora di Maniago con questo farmaco, dopochè frustranea riusciva la cauterizzazione del nitrato d'argento, ed in due giorni guarì.

Qui ebbi 30 casi circa che curai collo stesso rimedio. Una bambina di 10 anni il primo giorno s'assoggettò alla cura; il secondo, il terzo, il quarto peggiorò; avvisato dell'inganno da parte della famiglia, ripresi la cura ed ebbe a guarire. Si potrà dubitare, se veramente si trattasse di difterite. Chi legge ha il diritto d'esserne assicurato. L'egregio dott. Curioni, ed il dott. Ovio, da me invitati, convennero sulla natura del morbo; non ho avuto una disgrazia a lamentare, e faccio punto.

LUIGI DOTT. CENTAZZO.

versario della vostra nascita» (che ricorreva appunto sabato)

«Nel medesimo tempo mi affretto a dirvi che ho conferito al vostro secondo figlio, il principe Enrico, il collare dell'Annunziata. Vogliate, vi prego, presentare a S. A. la Principessa i miei sentiti omaggi.»

In seguito a questo dispaccio, le Loro Altezze Federico Guglielmo e Vittoria telegrafarono al Re:

«Riuniti col pensiero e col cuore a Vostra Maestà, in questo momento tanto desiderato da noi, speriamo che i vincoli che legano l'Italia e la Germania saranno resi piùsaldi dalla visita del primo Imperatore di Germania al primo Re d'Italia.»

Nel ricevimento e nella presentazione dei grandi dignitari a Corte, l'Imperatore Guglielmo avrebbe detto: Non vidi mai in tempo di mia vita un'accoglienza simile a quella fattami a Milano. Due paesi che arrivarono insieme all'unità, devono sempre restare amici.» L'Imperatore era commosso al più alto grado.

Il Re si affrettò di soggiungere: «Sì! Sì! Siamo e saremo sempre buoni amici.» L'Imperatore, commosso a queste dichiarazioni, strinse fortemente la mano a Vittorio Emanuele e ripetè: «Sì, lo saremo sempre, sempre, sempre».

L'Imperatore quindi rivolse al Re parole molto lusinghiere pel giovine suo ministro degli affari esteri, commendatore Visconti-Venosta.

***

Siamo assicurati che S. M. il Re ha fatto i seguenti regali: All'Imperatore presentò uno stipo preziosissimo con mosaico romano, rappresentante il Colosseo, ed un quadro a mosaico del 1600 rappresentante una sala antica da bigliardo. Al maresciallo Moltke il busto reale in marmo; al generale Göltz una tabacchiera con ritratto, con elmo, in brillanti; agli altri, decorazioni.

Il corrispondente romano del *Piccolo*, parlando dell'assenza di Bismark da Milano, conferma una versione già pubblicata su quel proposito. Egli scrive: Il principe di Bismark, d'accordo in ciò col gabinetto italiano, desiderava che l'Imperatore di Germania ricambiasse nella capitale d'Italia la visita che il Re d'Italia gli aveva fatta nella capitale dell'impero germanico. Ma i riguardi e le convenienze personali, che, in certe condizioni, sono pei principi una legge non meno imperiosa di quello che le politiche sono pei ministri, non permettevano all'Imperatore di recarsi a Roma. E per comprendere come la Corte di Berlino siasi dovuta fare una norma di questi riguardi, basterebbe ricordare la condotta tenuta dal principe imperiale germanico quando (costretto l'Imperatore da infermità a differire la visita che oggi rende a Vittorio Emanuele) egli venne a salutare il Re in Napoli, prendendo le maggiori precauzioni a fine di evitare perfino il passaggio per la città di Roma.

Come, quindi, rispettando le ragioni che determinavano la volontà dell'Imperatore, al nostro governo non conveniva insistere per riceverlo in luogo diverso da quello che l'augusto ospite aveva scelto; così, per coerenza alla sua politica, il principe di Bismark può aver creduto (dispiacevolmente per tutti) che, non potendo la presenza sua avere quel significato che avrebbe avuto a Roma, non gli convenisse di seguire l'Imperatore a Milano. In tutto questo il contegno assunto di fronte alla Chiesa dal governo italiano, a cui non solo il principe di Bismark ma gli stessi giornali tedeschi più ardenti nella lotta religiosa oggi rendono giustizia, non ha che vedere.

In Francia, dopo i discorsi dei ministri e dei deputati, ecco ora i discorsi dei generali. L'ultimo annunciato è quello di Cissey il quale alludendo al convegno di Milano espresse la speranza che i principi si manterranno uniti in quella politica di pace su cui si fonda la prosperità delle nazioni. Senonchè quello che oggi in Francia occupa più l'attenzione pubblica non è già la politica estera, ma la interna. Un telegramma da Parigi al *Secolo* dice che in quelle sfere governative v'è molta inquietudine circa la questione dello scrutinio. Chi la vincerà? All'Assemblea ci sono ventitrè seggi vacanti, e con questo numero di voti di più ci sarebbe mezzo di raccapezzare una maggioranza. E si parla di revocare la legge Courcelles che sospendeva le elezioni parziali. Forse sarà una delle prime proposte che verranno fatte. La questione sarà grave, imperocchè, secondo che tale proposta venga adottata o respinta, il ministero vedrà la sua esistenza in pericolo, o assicurata.

Le Potenze europee cercano coi loro buoni, ossia di menomare il danno che soffrono i creditori della Turchia colla riduzione temporanea dell'interesse del debito pubblico di quello Stato. Esse però trattano la Porta con ogni riguardo, dacchè nessuna potenza ardirebbe sollevare un conflitto, d'onde potrebbe sorgere la quistione d'Oriente e la sua conseguenza, una guerra europea. Ci sono poi dei diplomatici, i quali, conoscendo le finezze della politica turca, non esitano a dire che il Divano, sicuro della forza che gli conferisce in questo momento l'insurrezione dell'Erzegovina, si guarderà bene dal porvi termine quando anche ne fosse in caso, perchè, tornate tranquille quelle provincie, la Francia e l'Inghilterra potrebbero mostrarsi esigenti. Altre notizie da Costantinopoli recano che l'agitazione manifestatasi in Europa ha fatto seria impressione sul governo, il quale si mostrerebbe disposto ad entrare in ulteriori trattative in merito. Sarà!

Anche oggi un dispaccio ci annuncia che i turchi violarono un'altra volta la frontiera di Serbia, «decapitarono» le sentinelle e rubarono il bestiame. Come finirà tutto ciò? Certo la Serbia non ha motivo, con questi fatti, di viver sicura. È naturale quindi che se la Serbia tiene 22,000 armati al confine di Bosnia, il governo attuale quantunque sorto a rappresentare ed attuare idee pacifiche, non sappia decidersi a richiamarneli, visto che la Porta provvede già ai quartieri d'inverno pel suo corpo d'osservazione a Nissa. In questo stato di cose si spera sempre nell'intervento di qualche grande Potenza, che alla Turchia, come alla più forte e meglio armata, persuada di fare il primo passo verso il disarmo; ma non abbiamo detto più sopra ciò che è da pensarsi di questa azione della diplomazia delle Potenze.

Il *Badeblatt* e la *Neue Presse* affermano che la Camera di Monaco sarà sciolta entro la settimana corrente. La crisi avrebbe quindi un esito favorevole ai liberali. Altri indizi fanno presentire tale risultato, ed è forse in presenza di codesti sintomi che i clericali restringono le loro pretese, e si limitano a domandare soltanto due portafogli nel ministero, che si dovrebbe costituire, qualora fossero definitivamente accettate dal Re le dimissioni del gabinetto attuale.

— La commissione d'inchiesta per la Sicilia partirà alla volta dell'isola il giorno 3 di novembre, con 11 impiegati ed inservienti. Essa non dovrà spendere oltre 100 mila lire assegnate in bilancio.

— L'onor. Minghetti, non potendo essere, in causa della eminente posizione che occupa, nel 24 corrente a Cologna, in mezzo ai suoi elettori, ha rimandata la sua visita al giorno 31 pure corrente.

— Alcuni giornali tedeschi credono sapere che l'imperatore di Russia si recherà questo inverno a S. Remo, ove l'imperatrice passerà la stagione, e che si incontrerà col Re Vittorio Emanuele.

— Il *Corriere Mercantile* assicura che Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, unitamente alla Principessa sua consorte, si recherà il giorno 27 o 28 del corrente mese a San Remo, per passarvi la stagione invernale.

— La *Gazz. di Treviso* riferisce la voce che l'on. Concini intenda dimettersi da deputato di Conegliano. Si parla, come di un probabile suo successore, dell'ing. Gabelli, ma più ancora dell'on. Tenani, raccomandato dello stesso Concini.

— Diversi giornali confermano che realmente lo stato di salute di Bismark è assai peggiorato e che si parla anche del probabile prossimo suo ritiro dagli affari.

— Da Parigi si annuncia come certo un viaggio del principe Umberto a quella città nel venturo novembre.

— Telegrafano da Monaco che, dietro Consiglio dei medici, il principe Leopoldo di Baviera andrà a passare l'inverno in Africa. La principessa Gisella, sua moglie, figlia dell'Imperatore d'Austia, l'accompagnerà. La metà del suo viaggio è Algeri e le isole della Costa occidentale dell'Africa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 19. L'ambasciatore di Turchia convocò oggi all'Ambasciata gli amministratori della Banca ottomana del Credito industriale, del Credito mobiliare, della Cassa di sconto che sono assuntori dei diversi prestiti turchi per provocare il sindacato dei portatori del debito turco.

Vienna 20. *(Camera)*. Il ministro delle finanze presenta il bilancio pel 1876, facendo l'esposizione finanziaria. Le spese sono preventivate in 403 milioni, le entrate in 377, il deficit in 24. Il ministro fa la storia delle finanze dopo il 1868, dalla quale risulta che per l'ammortamento del debito, per sovvenzioni alle ferrovie, per armamenti e per l'Esposizione del 1873 si spesero 288 milioni. Il ministro calcola l'aumento della fortuna dello Stato dopo il 1868 a cento milioni, senza che le imposte fossero aumentate, o si facesse appello al credito. Constata che senza la crisi finanziaria del 1873 il Governo disporrebbe di riserve più che sufficienti a coprire il deficit del 1876. Constata la necessità di una riforma delle imposte. Intanto propone un aumento sul bollo da cui risulteranno 4 milioni, e l'emmissione di 11 milioni nominali di rendita secondo la legge del 1867. Pel rimanente del deficit si provvederà con una operazione di credito. Il discorso fu assai applaudito.

Londra 20. La riunione dei portatori di Obbligazioni turche approvò una mozione, la quale dichiara che in vista delle misure prese dalla Turchia circa il pagamento del coupon, la riunione è incaricata di fare i passi necessari per proteggere gli interessi dei portatori. Nessuna convenzione potrà conchiudersi colla Porta, eccettochè sotto la condizione che la classe dei portatori mantenga tutti i vantaggi garantiti dalla Porta. Si decise pure di domandare al Governo inglese il suo appoggio.

Belgrado 19. Secondo il giornale *Istok*, i Turchi violarono la frontiera serba nella notte del 16 al 17, decapitarono le sentinelle, e portarono via il bestiame. Grande indignazione.

Sciangai 19. Wade giunse a Pekino. La questione anglo-cinese è accomodata.

Roma 18. Oggi la Deputazione provinciale di Roma telegrafò all'on. Minghetti, chiedendogli che volesse pregare il Re di presentare all'Imperatore Guglielmo gli ossequii della Provincia.

Londra 19. Il *Times* ha da Berlino 19: L'Inghilterra respinse la proposte francese di fare rimostranze unite a Costantinopoli. Neppure la Russia accetterà la proposta.

Madrid 20. Il *Cronista* dice che sette uomini armati in due barche attaccarono, nelle acque di Capo Gata, una nave inglese, una olandese, e due italiane. Il Governo inglese fece al Governo di Madrid rimostranze.

Ultime.

Milano 20. L'Imperatore ricevette in udienza Minghetti e Venosta, espresse i più cordiali sentimenti verso il governo italiano. Tanto Minghetti che Venosta ebbero pure conferenze con Bulow.

Milano 20. L'arrivo delle LL. MM. e dei principi a Monza fu salutato da immenso concorso di popolazione. La colazione fu spendida, ma il tempo cattivo impedisce la caccia, che fu rimandata a domani.

Milano 20. Questa mattina alle dieci e mezza i Sovrani col loro corteggio, tutti in vestito alla borghese, si recarono a Monza. La città era imbandierata e la popolazione fece ai Sovrani un'accoglienza entusiastica. Alla stazione attendevano i Sovrani ed il corteggio, diecisette equipaggi. Alla Villa vi fu il *dejeuner* di cento e cinquanta coperti, divisi in tre tavole, che erano disposte in tre sale. Il principino di Napoli complimentò l'Imperatore, che lo abbracciò. In causa della pioggia la caccia fu rimessa a domani, tempo permettendo. I Sovrani ritornarono a Milano alle ore tre.

Milano 20. L'Imperatore ha sentitamente espresso al ministro Minghetti la sua piena fiducia per lui. L'Imperatore e Moltke espressero pure ripetutamente la loro gratitudine per l'accoglienza cordialissima che hanno ricevuta, e la loro ammirazione pel contegno mirabilissimo della popolazione e sopratutto perchè il corteggio di Corte attraversò sempre una folla stipatissima senza spalliera di truppe, che non fu collocata per espressa volontà del Re.

Oggi si ebbe una pioggia quasi continua. Moltissimi forestieri sono partiti.

La folla è considerevolmente diminuita. L'illuminazione della Piazza del Duomo fu sospesa e quella della Galleria, che fu ripetuta, riuscì splendidissima.

Il contegno dei clericali è ostile ma insignificante. L'Arcivescovo col pretesto della salute ricusò l'invito al pranzo di Corte. L'ordine e la sicurezza pubblica vennero mantenuti sempre mirabilmente.

Milano 21. I Sovrani iersera si recarono nuovamente al teatro della Scala dove vennero applauditi. Tutti gli otto teatri erano aperti ieri sera, e rigurgitavano di pubblico.

Milano 20. L'Imperatore conversò lungamente a Monza con la principessa Margherita, con Cantelli e Spaventa; visitò il Duomo. I due sovrani si scambiano spesso delle visite, nelle quali l'Imperatore non cessa d'esprimere la sua soddisfazione. (Dal *Rinnovamento*).

Berlino 20. Il tribunale superiore in terza istanza respinse il ricorso d'Arnim, e lo condannò alle spese del processo.

Vienna 20. La *Corrispondenza politica* annuncia che nella notte dal 16 al 17 ottobre duecento turchi invasero la frontiera serba presso Lissitska, incendiarono due case e il posto di guardia, decapitarono un custode, ferirono altre due persone e portarono via il bestiame. Il governo serbo ordinò telegraficamente al suo agente di Costantinopoli di constatare presso la Porta questa invasione e di reclamare energicamente.

Berlino 20. La *Corrispondenza provinciale* dice che la presenza dell'imperatore a Milano è giustamente considerata come un avvenimento storico, non perchè si debbano prendere delle nuove decisioni, ma perchè è la solenne espressione e la conferma dei grandi fatti storici che si sono compiuti negli ultimi dieci anni per tutta l'Europa e specialmente per la Germania e l'Italia; sui quali fatti si basano le attuali condizioni dell'Europa. La *Corrispondenza* deplora l'assenza di Bismarck, ma dice che perciò il significato del convegno nulla ha sofferto per quanto riguarda le relazioni politiche dei due paesi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 ottobre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.7	749.5	749.0
Umidità relativa	78	82	91
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovigg.
Acqua cadente	—	—	1.8
Vento direzione	E.	E.	E.
Vento velocità chil.	2	4	2
Termometro centigrado	13.2	15.4	14.0

Temperatura { massima 15.5 { minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 10.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 ottobre.

Austriache	485.—	Azioni	354.50
Lombarde	173.—	Italiano	72.—

PARIGI 18 ottobre.

Lotti turchi 81.25; Consolidati turchi 27.70 Calma.

3 0/0 Francese	65.05	Azioni ferr. Romane	65.—
5 0/0 Francese	104.97	Obblig. ferr. Romane	235.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.60	Londra vista	25.21.1/2
Azioni ferr. lomb.	230.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3/16
Obblig. ferr. V. E.	220.—		

VENEZIA, 20 ottobre.

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.70 a —.— e per cons. fine corr. da 78.75 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.48	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.47 —	»	2.48
Banconote austriache	»	2.37 3/4	»	2.38.—
Effetti pubblici ed industriali				
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.60	»	76.05
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	78.75	»	78.80
Valute				
Pezzi da 20 franchi	»	21.48	»	21.49
Banconote austriache	»	237.75	»	238.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	«

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 38523-2097 a. II

Intendenza di Finanza in Udine

Avviso di secondo incanto.

Essendo caduto deserto per mancanza d'offerenti, l'esperimento d'asta oggi tenuto presso questa Intendenza pella vendita del taglio piante e ceduo esistenti, come segue:

Materiali da tagliare e vendere nel bosco demaniale sito nel Comune di Palazzolo dello Stella.

Lotto 1. N. 960 Quercie d'alto fusto denomato Volpares di pert. 230.15, costituente la presa VII. — Ceduo denominato Volpares di pert. 247.13, costituente la presa VIII stimato lire 13,076.06.

Lotto 2. N. 555 Quercie d'alto fusto ed il Ceduo denominato Brussa di pert. 427.38 costituente la presa II, stimato lire 15,323.52;

Di cui l'avviso d'asta 24 settembre p. p. n. 36126-2012 Sez. II,

si fa noto

che presso questa istessa Intendenza nel giorno 23 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane sarà tenuto nuovo incanto ad estinzione di candela vergine pella vendita stessa sotto le condizioni già pubblicate nel sopraindicato avviso e che qui si trascrivono:

1. Le piante e ceduo saranno vendute separatamente, lotto per lotto, sotto l'osservanza del presente e dei patti espressi nel Capitolato 19 Giugno 1875 ed appendice 28 agosto 1875.

2. Il prezzo, sul quale verrà aperta la gara, è quello risultante dalle stime forestali 19 giugno 1875 rettificate il 28 agosto susseguente, ed esposto di fronte al rispettivo lotto nel premesso prospetto.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare presso l'ufficio procedente, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo d'incanto. Detto deposito verrà restituito dopo chiusa la gara a tutti gli oblatori, meno a quelli che saranno rimasti provvisorj deliberatarj, i quali potranno riaverlo solo dietro definitiva delibera e prestazione della prescritta cauzione.

4. Non sarà ammesso all'asta chi nei precedenti Contratti coll'Amministrazione non sia stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di debito ed all'osservanza dei patti, e potrà esserne escluso chiunque abbia colla Regia Amministrazione conti o questioni pendenti.

5. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori dell'uno per cento, nè sarà proceduto a deliberamento, se non vi saranno almeno due concorrenti.

6. Con analogo Avviso sarà notiziato l'esito dell'asta e fissato un congruo termine per le offerte scritte di miglioria non minori del ventesimo del prezzo ottenuto per cadauna delibera. Spirato il termine stabilito dal citato Avviso, verranno con un nuovo pubblicate le migliorie che fossero state fatte e fissato nuovo giorno od ora in cui sul dato delle migliorie stesse, verrà riaperta l'asta, per la definitiva aggiudicazione. Nel caso di mancate migliorie in grado di ventesimo, verrà ommessa la pubblicazione dell'Avviso per nuova asta e conseguentemente i primitivi deliberamenti diverranno definitivi, salva superiore approvazione.

7. Le eventuali contestazioni, in quanto alle offerte e validità degli incanti, saranno decise da chi vi presiede.

8. Il capitolato delle condizioni generali e speciali e le stime sopraindicate, possono ispezionarsi presso la Sezione 2 di questa Intendenza, durante l'orario di ufficio, da questo giorno fino a quello fissato per l'asta.

9. Tutte le spese precedenti, accompagnanti, inerenti e susseguenti l'asta ed il Contratto, comprese quelle di registro e bollo, stanno a carico dei deliberatarii.

10. Si ricordano le disposizioni del vigente codice penale contro gli atti di collusione e di inceppamento alla gara.

Udine, 9 ottobre 1875.

L'Intendente
F. TAJNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Pordenone

AVVISO D'ASTA 2

per l'appalto della riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Pordenone pel quinquennio 1876-1880.

Dovendosi procedere all'appalto della riscossione dei suddetti Dazi nei Comuni aperti di Pordenone, Cordenons e Porcia costituiti in regolare consorzio si reca a pubblica notizia quanto appresso:

L'asta sarà pubblica; vi si procederà col sistema della candela nei modi stabiliti dal Regolamento sulla contabilità generale approvato con R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852; avrà luogo nell'Ufficio Municipale alle ore 12 meridiane del giorno di Venerdì 12 novembre p. v. e sarà presieduta dal Sindaco ed in di lui assenza da chi sarà destinato a sostituirlo.

Per potervi accedere ogni concorrente dovrà provare di avere a garanzia della sua offerta depositato Italiane lire 5400.00 nella Cassa Esattoriale del Comune in valuta legale od in titoli del Debito Pubblico, valutati al corso della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito. Detti depositi saranno restituiti a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarj.

Non saranno ammessi all'asta persone che in altre imprese avessero mancato ai loro obblighi, o che l'amministrazione Municipale non ritenesse idonee a compiere gli obblighi inerenti a questo appalto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura, ma non si terrà conto di quelle fatte per persona da nominare.

La gara sarà aperta sull'annuo canone di lire 54,000.00; la prima offerta di aumento non potrà essere maggiore di lire 1000.00, e le successive non minori di lire 100.00 cadauna.

Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

L'appalto è vincolato alla piena osservanza delle condizioni tutte stabilite nell'apposito capitolato ostensibile a chiunque nelle ore d'ufficio.

Il termine utile a presentare le offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione che ne fosse seguita avrà il suo espiro alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 22 detto mese e qualora si avessero in tempo utile offerte ammissibili si pubblicherà l'avviso per un nuovo esperimento d'incanto da tenersi in base alla migliore offerta e coll'indicato sistema della candela nel giorno 3 dicembre p. v.

Le spese tutte degli incanti e del contratto bolli, copie diritti di segretaria, tasse di registro, pubblicazione degli avvisi d'asta e loro inserzione nella «Gazzetta ufficiale del Regno» stanno a carico dell'appaltatore.

Dal Municipio di Pordenone
16 ottobre 1875.

Il Sindaco
G. MONTEREALE

ESATTORIA DI AVIANO

Provincia di Udine — Comune di Aviano

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 15 novembre 1875 nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di Aviano si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue e appartenente al sig. Visintin Angelo figlio del fu Gio. Batt. detto Galet domiciliato a Aviano debitore dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degli immobili esposti in vendita nel Comune d'Aviano.

1. Luogo terreno al n. 2350 di mappa, di pert. 0.11 e del valore cens. di l. 0.30, confinanti 1° strada, 2° il n. 2352, 3° il n. 2369.
2. Casa colonica al n. 2361 di mappa, di pert. 0.29 e del valore cens. di l. 5.28, confinanti 1° strada, 2° il n. 2400, 3° l'intestato.
3. Aratorio al n. 3700 di mappa, di pert. 1.94 e del valore cens. di l. 5.35, confinanti 1° strada, 2° il n. 3699, 3° roggia.
4. Aratorio arb. vit. al n. 12348 di mappa, di pert. 2.25 e del valore cens. di l. 2.07, confinanti 1° il n. 5700, 2° il n. 12349, 3° il n. 12346.
5. Aratorio al n. 12352 di mappa, di pert. 1.30 e del valore cens. di l. 1.09, confinanti 1° il n. 12353, 2° il 5710, 3° il n. 12351.
6. Prato al n. 13320 di mappa, di pert. 0.39 e del valore cens. di l. 1.08, confinanti 1° l'intestato, 2° Visintin Giacomo, 3° il n. 2397.
7. Zerbo al n. 11840 di mappa, di pert. 1.15 e del valore cens. di l. 0.—, confinanti 1° il n. 11839, 2° il n. 3677, 3° strada.
8. Aratorio al n. 3677 di mappa, di pert. 0.73 e del valore cens. di l. 1.03, confinanti 1° il n. 11839, 2° dem 3° strada.

I suddetti immobili di *libera proprietà*, di complessive pert. 8.16 e del valore cens. di l. 16.20 si porranno all'asta sul prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civile di l. 486.00 previo il deposito di l. 24.30.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 0|0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 22 novembre 1875 e il secondo nel giorno 29 novembre 1875 nel luogo ed ore suindicate.

Aviano, 7 ottobre 1875.

Per l'Esattore il Collettore
PAGURA PIETRO.

ATTI GIUDIZIARJ

Fallimento

di Busetti Antonio di Ferdinando di Palma.

Il Giudice sig. dott. Giuseppe Gossetti surrogato al Giudice delegato alla procedura nel fallimento di Busetti Antonio di Palma ha stabilito il giorno undici novembre prossimo venturo ore dieci ant. per la convocazione dei creditori, i crediti dei quali sono stati verificati e confermati con giuramento o dispensati dalla prestazione del medesimo, od ammessi provvisoriamente, per deliberare sulla formazione del concordato.

Si avvisano quindi i creditori suindicati di intervenire in persona o a mezzo di loro mandatario all'indetta adunanza, che sarà tenuta nella camera di residenza del sig. dottor Settimo Tedeschi Giudice delegato presso questo Tribunale, con avvertenza che il concordato non potrà essere assentito se non sieno adempiute le formalità di legge.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile colle funzioni di Tribunale Commerciale.

Udine li 19 ottobre 1875.

Dott. L. MALAGUTTI Cancelliere.

BANDO

2 pubb.

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella causa di esecuzione immobiliare

promossa dalla

Chiesa di San Zennone di Aviano, ammessa al patrocinio gratuito per Decreto 17 giugno 1873 n. 108 di questa Commissione, ora col procuratore ufficioso avv. Enea dott. Ellero di Pordenone

contro

Della Puppa Giovanni di Aviano contumace

rende noto

che in seguito al precetto 22 settembre 1872, usciere Zanussi, trascritto presso l'ufficio Ipotecario nel 25 ottobre successivo, alla sentenza di questo Tribunale 14 maggio 1873 trascritta nel 23 successivo giugno notificata nel 6 detto, alla ordinanza 8 settembre stesso anno cui altre ne successero, e finalmente, dietro conforme Citazione 4 settembre 1875, a quella 16 stesso mese corrente qui registrata il 17 al n. 1585 registro 9 atti Giudiziarii dovute l. 1.20

nel giorno 14 dicembre 1875

in udienza pubblica avanti questi Tribunale avrà luogo lo

Incanto dei seguenti Immobili

posti nel Comune cens. di Aviano n. 828 arat. di pert. 0.26 colla rendita di l. 0.72 e

N. 829 Casa con corte di pert. 0.62 colla rendita di l. 25.08, coi confini mattina Menegoz da Bar Truc Osvaldo mezzodì Ortale, ponente Menegoz Giulia, Dei Mari Anna, monti Giuseppe Sartogo.

Condizioni

1. L'asta seguirà in un sol lotto e sarà aperta sul dato di stima di l. 1082.15.
2. Gli immobili si vendono come stanno senza garanzia della espropriante a corpo e non a misura, con ogni servitù attiva e passiva.
3. L'oblatore avanti dell'asta depositerà il decimo dell'importo totale oltre a l. 150, per le spese, salve per questo conguaglio.
4. Dal deposito del decimo è esente la sola esecutante.
5. Dal dì della delibera non aumentata decorrerà sul prezzo l'interesse del 5 per cento, e dal medesimo il deliberatario entrerà a sue spese al possesso del fondo, assumendone gli aggravi e le rendite.
6. Il deliberatario pagherà il prezzo nei termini e modi stabiliti dal Codice di procedura civile.
7. Mancando agli obblighi di cui il presente capitolato o di quello qualunque che sia tracciato dal suddetto codice in materia d'incanto sarà il deliberatario passibile delle spese e danni di una nuova subasta.
8. Le spese di cui l'art. 684 codice suddetto sono a carico del compratore.
9. A quanto non si provveda coi patti dedotti provvede il codice predetto sotto la cui salvaguardia è posta la presente esecuzione.

Si ordina poi ai creditori inscritti di presentare le loro domande di collocazione a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando, debitamente motivate e giustificate, colla avvertenza che per la relativa procedura fu delegato l'aggiunto giudiziario sig. Carlo Turchetti.

Pordenone, 19 settembre 1875

Per il Cancelliere
SPILIMBERGO *Vice Canc.*

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.